

La Russia e quei ricchi capitali in fuga



(Credits: AP Photo/Alexander Zemlianichenko)

Gli **investitori** se ne vanno anche dalla **Russia**. Da quello che fino a fine maggio era considerato uno dei mercati azionari più solidi al mondo, avendo registrato un aumento costante dal 2009 in avanti. Poi, all'improvviso, tutto è cambiato. L'indice Micex ha perso più di un quarto del suo valore e anche l'Rts è calato più del 40%.

A sentire Mosca la marcia indietro degli investitori sarebbe legata alla paura che anche la Russia venga fagocitata dalla **crisi economica internazionale** e impoverita dal crollo dei **prezzi del petrolio**, ma gli esperti ritengono che il vero responsabile sia la nuova linea di politica economica attesa dai mercati dopo che il Ministro delle Finanze **Alexei Kudrin** ha lasciato il governo. Nel 2010 sono usciti dal paese ben trenta miliardi di dollari. Nei primi sei mesi del 2011 altri trentuno. E il fatto che anche i tycoon russi abbiano iniziato a trasferire i propri capitali all'estero dimostra che la tesi della **crisi interna** non è poi così infondata.

Del resto, è stato il leader dell'opposizione in persona, **Boris Nemtsov**, a stimare che i prelievi di denaro potrebbero arrivare a fine 2011 a cento miliardi di dollari. Assieme ai capitali iniziano poi a emigrare anche i **cervelli**: se nel 2007 solo il 7% era interessato a spostarsi all'estero in cerca di migliori opportunità, oggi è di questa opinione un quinto della popolazione.

Alexei Kudrin ha permesso a Mosca di mantenere per dieci anni consecutivi una buona **stabilità fiscale**. Le sue dimissioni avrebbero sconvolto il paese in qualsiasi momento, ma è evidente che l'attuale congiuntura economica internazionale sommata all'annuncio del prossimo "scambio di ruoli" tra **Dmitry Medvedev** e **Vladimir Putin** non fa sentire gli investitori al sicuro. In più, il governo continua a credere che il **petrolio** ricomincerà presto ad essere venduto a 116 dollari al barile. La Russia, ha calcolato Kudrin, ha bisogno che il suo greggio sia acquistato ad almeno 112 dollari al barile per mantenere i conti in attivo. Ma gli attuali prezzi di mercato si avvicinano a 105 dollari, troppo poco per evitare l'approvazione di un drastico e **impopolare piano di austerità**.